Post to Pdf

La solidarietà all'Ucraina hamesso in crisi l'economia di diversiPaesi europei: parla il viceministrobulgaro dell'Agricolturaaa

La solidarietà al governo di Kiev sta avendo effetti collaterali molto pesanti sulle economie dei Paesi europei, in particolare di quelli confinanti con l'Ucraina. L'importazione di alimentari ucraini sgravati dai dazi ha ridotto in ginocchio interi settori dell'agroalimentare di Bulgaria, Polonia, Ungheria e Slovacchia.

Questi Paesi si sono quindi rivolti all'Unione Europea per risolvere la questione, ma si sono visti proporre compensazioni finanziarie utili solo a tamponare la ferita, senza però sanarla. Hanno così imposto divieti unilaterali che a loro volta violano i principi basilari del libero commercio europeo. Il quotidiano bulgaro Dnes ha intervistato a tal proposito il viceministro dell'Agricoltura Georgi Sabev , che ha esposto i punti critici della questione per Sofia e per le altre capitali dell'Europa orientale messe in crisi dai "corridoi di solidarietà".

I "corridoi di solidarietà" non operano come semplicicanali di transito, mentre l'import parallelo e liberalizzato dall'Ucraina sta inondando la periferiadell'Unione Europea e sta facendo crescere la pressione sui produttori locali. Siamo stati testimonidi anomalie di mercato senza precedenti. Polonia, Ungheria, Slovacchia e Bulgaria, una dopo l'altra,hanno introdotto divieti unilaterali sulle importazioni dall'Ucraina. Fra i Paesi colpiti, solamente la Romania ha preferito non imporre limitazioni eattendere. La Bulgaria non ha gradito le misure dicompensazione proposte dall'Eurocommissione.L'Europa deve essere solidale con l'Ucraina: altempo stesso, però, deve esservi solidarietà ancheall'interno dell'Unione verso gli agricoltori e iproduttori, compresi quelli dei Paesi in prima linea. Ilviceministro bulgaro delle Politiche agricole,alimentari e forestali Georgi Sabev ha esposto i suoicommenti a proposito proprio alla vigilia dell'entratain vigore dell'ennesimo embargo parziale decretatoda Sofiaalle importazioni dall'Ucraina.

– Ministro Sabev, come si è arrivati al punto in cui quattro Stati membri della UE hanno vietato le importazioni dall'Ucraina?

– L'Ucraina si trova in una condizione molto difficile. Sul suo territorio si stanno svolgendo operazioni belliche. Noi siamo solidali coi produttori ucraini e li aiutiamo. Usiamo due strumenti: i cosiddetti "corridoi di solidarietà" e il commercio liberalizzato (cioè l'annullamento dei dazi doganali e delle quote, secondo l'Accordo di associazione fra Ucraina e UE). Tuttavia, i Paesi della nostra regione hanno sofferto proprio a causa degli strumenti suddetti.

Già dallo scorso anno ci eravamo rivolti alla Commissione, ma adesso, mentre anche altri membri hanno subito effetti negativi, si è verificata un'unione spontanea, così noi, la Polonia, l'Ungheria, la Slovacchia e la Romania alla fine di marzo abbiamo scritto una lettera alla UE con la richiesta di limitare l'import dall'Ucraina. La Polonia non ha aspettato la decisione della Commissione e ha applicato un divieto unilaterale, e ad essa si sono accodate rapidamente Ungheria e Slovacchia. Una decisione analoga è stata presa dalla Bulgaria e la data di inizio è il 24 aprile. Noi riteniamo che l'Europa debba coordinare meglio le proprie azioni, affinché i prodotti importati non rimangano solo sui territori dei Paesi periferici.

Noi ci aspettiamo che anche altri Stati, tra cui quelli dell'Europa centrale e occidentale, della penisola iberica eccetera, intervengano e aiutino a diminuire la pressione sulla nostra area.

– Perché i corridoi di solidarietà si sono "rotti"? Che cosa si può fare affinché diventino effettivamente canali di transito?

Developer By Post to Pdf